Anno XXXVIII — Giovedì 25 Febbraio 1904 — Conto corrente con la posta — N. 49

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

L'INCHIESTA SULLA MARINA
LA DISCUSSIONE ALLA CAMERA

Roma 24. — Comincierà domani la discussione sulla proposta di inchiesta nell'amministrazione della marina.

Finora sono 10 gli inscritti e cioè gli onorevoli Bracci, Pompili, Riccio, Di Palma, Imperiali, Fradeletto, Fracassi, De Martino, Ferri e Arlotta.

Sono stati presentati 3 emendamenti: Uno dell'on. Bracci, l'altro dell'on. Fracassi, che vuole che si indaghi sui risultati conseguiti dall'amministrazione della Marina.

Il terzo emendamento è di Riccio, che in sostanza non vuole che della commissione facciano parte dei funzionari e su ciò è d'accordo con Sacchi.

L'Estrema Sinistra che fa parlare Sacchi in suo nome, propugna la esclusione dei funzionari della Commissione di inchiesta sulla Marina.

Andrea Costa dice che Ferri ha protestato perchè la discussione invece che in marzo, com'era stato stabilito, sia stata fissata per domani.

Sacchi dice ch'era concertato con Giolitti che la discussione sulla inchiesta della Marina sarebbe cominciata ai primi di marzo: egli pure è rimasto stupito pel cambiamento di data.

Berenini spiega che fu stabilito il 25 febbraio in seguito a insistenze fatte dal deputato Fradeletto presso il Presidente del Consiglio. Aggiunge che egli e Sacchi si recarono ieri da Giolitti per proporgli il rinvio, ma non fu possibile ottenere ciò, perchè il Presidente del Consiglio obbiettò che aveva già telegrafato ai deputati della maggioranza e d'altra parte disse che non vi erano altri argomenti all'ordine del giorno da discutersi.

L'Estrema Sinistra, anche se alla commissione parteciperanno soltanto sei deputati, richiederà per sè due posti. Però oggi non si è fatta alcuna designazione di nomi, poichè per procedere alla elezione, si deve attendere che il progetto di legge in discussione divenga legge di Stato, con l'approvazione del Senato e la sanzione del Re.

La questione fu quindi rinviata.

LA NUOVA AULA
di Montecitorio

Roma, 24. — Oggi la Camera si è riunita in Comitato segreto per la questione dell'aula; dopo viva discussione, votò questo ordine del giorno:

« La Camera, sempre più compresa dell'urgenza che si provveda in modo definitivo e decoroso alla sede del Parlamento e del Palazzo di Montecitorio, riconferma il voto espresso nella seduta segreta del 12 giugno 1902; e preso atto che in conseguenza di tale voto, l'ing. Basile appositamente incaricato, propose un progetto di massima che risponde alle esigenze dell'invocato assetto, invita il governo a presentare entro il mese di aprile prossime, un disegno di legge che per l'esecuzione dell'opera progettata dal Basile, ne autorizzi la spesa ».

Il progetto Basile comprende una spesa di 5 milioni e stabilisce che la nuova aula si costruisca entro l'attuale sede di Montecitorio.

Per l'aula, si adotterebbe la forma d'emiciclo, con un solo ordine di tribune a soffitto piano. L'aula avrebbe ancora, secondo la nostra tradizione, i 508 posti; un diametro di metri 33, un'altezza di metri 21 ed una cubatura di mc. 16.000 contro i mc. 28.500 dell'aula Comotto.

Incidente all'automobile del Re

Roma 24. — Oggi al ritorno dalla tattica militare, l'automobile reale, giunto al Viale del Re, presso la Fabbrica dei Tabacchi, si è improvvisamente arrestato. La vettura è stata circondata dalle guardie di P. S. mentre il meccanico riparava il danno. Si è radunata subito una folla di popolani, che commentavano l'avvenimento e che hanno fatto una dimostrazione di simpatia al Sovrano, quando, dopo alcuni minuti, la vettura si è rimessa in moto diretta al Quirinale.

Il dividendo della Banca commerciale italiana

Abbiamo da Milano, 24.

Il Consiglio di amministrazione della Banca commerciale italiana ha deliberato nella odierna seduta di proporre nella prossima assemblea generale degli azionisti un dividendo dell'8 per cento per l'esercizio 1903 su 60 milioni di vecchie azioni.

LE NOTIZIE della guerra
LA RITIRATA

Tutti i giornali commentano la notizia, annunziata ieri ufficialmente, che il quartier generale russo si è trasportato a Charbin. Charbin nel 1900 non era che un povero villaggio cinese con poche capanne, è ora una città con vastissimi magazzini, centro di rifornimento della ferrovia, sede di una delle stazioni più ampie della transiberiana. Charbin giace sul fiume Sungari, uno dei principali affluenti dell'Amur; lo Sungari è attraversato presso Charbin da un ponte, importantissimo manufatto ferroviario, che è quello stesso che alcuni agenti giapponesi travestiti tentarono di far saltare. L'attentato fu scoperto a tempo, e gli autori, con sommario indizio, impiccati.

In questi circoli militari si ritiene che il « passo indietro » di circa 900 chilometri (chè tanti dista Charbin dal mare) risponda alle necessità tattiche e strategiche del momento. L'ulteriore permanenza dello stato maggiore e del quartier generale di Porto Arturo, gravemente minacciato dalla superiorità navale dei giapponesi, avrebbe costituito un pericolo troppo urgente. Ora il primo porto militare russo nella Manciuria è isolato e potrà anche venir tagliato fuori dal nerbo delle forze giapponesi. Questa situazione deriva dalle sconfitte navali e il ritiro su Charbin è la conseguenza logica.

L'intenzione presumibile dei russi è di tenersi nella più stretta difensiva e forse anche di sgombrare completamente la larga zona del territorio che sta fra il mare e Charbin. Le notizie che giungono da ieri di un'avanzata dei russi oltre il Jalu nella Corea settrionale, non contrastano con questo piano; anzi piccoli combattimenti contro gli avamposti giapponesi in Corea potrebbero coprire il movimento di concentrazione su Charbin, dietro la ferrovia, impedendo ai giapponesi, occupati sul Jalu, di molestarli.

La dissenteria nelle truppe russe

Versavia 24. — Notizie qui giunte dicono che fra le truppe russe nell'Estremo Oriente è scoppiata la dissenteria in forma epidemica.

L'avanzata delle truppe cinesi

Tientsin 24. — La protesta della Russia contro l'avanzata di truppe cinesi nel territorio del fiume Liau a quanto sembra ha già prodotto effetto, perchè le truppe cinesi vanno colla ferrovia soltanto fino a Lanciau, a metà strada fra Tientsin e Sciauhaikuan, anzichè fino al fiume Liau.

SI CONFERMA LO SBARCO DEI GIAPPONESI
30.000 uomini invece di 40.000

Shangai, 24. — Notizie dalla Corea annunziano che un corpo d'esercito giapponese di 30 mila uomini sbarcati a Chemulpo si è spiegato fra Seoul e Pjuk Yang. L'avanguardia si è disposta presso questo ultimo punto.

In seguito a un parziale disgelo le strade della Corea sono cattivissime e il trasporto dei viveri e delle munizioni diviene molto difficile.

Una sedicente vittoria russa

Londra, 24. — La *Reuter* aveva un dispaccio da Pietroburgo annunciante che in un nuovo attacco contro Port-Arthur la squadra giapponese veniva respinta perdendo quattro navi da battaglia e due incrociatori. In conseguenza la flotta giapponese aveva dovuto tornare in Giappone.

Chieste informazioni alla Legazione giapponese nulla risulta di vero nella notizia.

Pietroburgo, 24. — L'*Agenzia telegrafica russa* dice che la notizia della nuova battaglia dinanzi a Port Arthur non è ufficialmente confermata.

Sarafoff sgonfiato

Sofia, 24. — Fra il comitato centrale dell'organizzazione interna e Sarafoff è sorto un serio dissidio, tanto che Sarafoff non ritornerà nemmeno ora in Bulgaria. I più influenti membri del comitato rimproverarono Sarafoff, in una lettera diretta pubblicamente, di non aver intrapreso i viaggi di agitazione con bastante serietà; gli si addebita pur di voler fare troppo il gran signore. Sarafoff rispose di non accettare ordini da nessuno e che romperà ogni relazione col comitato. Sarafoff è quindi assolutamente isolato e se egli penetrasse anche con alcuni amici in Macedonia per commettervi degli attentati, vedrebbe subito come il suo periodo di popolarità sia passato.

La guerra civile nell'Uruguay
Una battaglia sanguinosa
INSORTI SCONFITTI

Buenos Ayres, 23. — (Secolo XIX) — La guerra civile nell'Uruguay continua disastrosa per il credito del paese. Ormai il governo legale è padrone della situazione, ma la pace è ancora lontana. Oggi giunge notizia che circa duemila rivoluzionari sono stati attaccati presso Sant'Eugenio dalle truppe legali al comando del generale Benavante e completamente sbaragliati.

Il combattimento sarebbe stato sanguinoso e si deplorerebbero duecento fra morti e feriti.

IL DISASTRO D'UN BANCHIERE MILANESE

Abbiamo da Milano, 24:

Stamane è comparsa alla borsa la dichiarazione del fallimento dell'agente di cambio Carlo Ticozzi, il cui deficit supera il milione. Il disastro, sebbene previsto, impressionò gravemente.

Ticozzi si era spinto in audacissime speculazioni. I ribassi determinati dalla guerra resero insostenibile la situazione di questo speculatore. Il Ticozzi ha 35 anni, è celibe. E' noto nel mondo gaudente perchè conduceva una vita sfarzosa.

L'ARRESTO DEL FRATELLO
del banchiere Ratti

Milano 24. — In seguito alle risultanze del fallimento del Banco Giuseppe Ratti di Vicenza, oggi il delegato Birondi, munito di mandato di cattura, arrestò il fratello del Giuseppe Ratti, Pio Raineri, che agiva quale procuratore e geriva la Filiale Milanese.

Egli è un bell'uomo, quarantenne. Menava vita brillante. Si apposero i suggelli alla sua casa, alla Banca e alla sua rimessa in Milano, nonchè alla sua splendida villa a Senago.

Un monumento sulle Alpi a Vittorio Emanuele II

Ci mandano da Domodossola, 24:

A Falmenta, nelle Alpi Lepontine, per iniziativa della democratica Società Oper. fu scoperto un monumento al Re galantuomo.

UNA TERRIBILE INONDAZIONE A TRIPOLI
Numerose vittime umane

Tripoli, 24. — Un'inondazione che prese proporzioni gigantesche ha devastato tutto il paese intorno a Tripoli.

Le acque irrompenti nel territorio tripolino si riversano al mare travolgendo continuamente i cadaveri di uomini e di animali.

Si è inalzata intorno a Tripoli una diga per impedire che le acque invadano la città.

La cittadella di Mavasi che circonda Tripoli è completamente devastata.

Le acque scendenti dalla montagna Taohrubu distante circa 12 ore di marcia producono immensi danni in tutto il paese.

FERROVIA CARNICA
Lettera aperta

ai signori di Tolmezzo componenti la commissione recatasi a Roma per la ferrovia Carnica.

Voi signori sapendo che il 12 corr. doveva decidersi a Roma da una Commissione speciale Governativa circa il massimo sussidio, chiesto dai Comuni Carnici, per la ferrovia Stazione per la Carnia-Tolmezzo-Villa Santina, vi siete recati a Roma, accompagnati da Deputati estranei al nostro Collegio, nell'intento di ripresentare il vostro già troppo famoso progetto di Tramvia, già una volta respinto dal Governo, come lo fu prima quello intempestivo, assurdo, per una ferrovia solo fino a Tolmezzo; allo scopo naturalmente di ostacolare presso il Governo la concessione del massimo sussidio, che voi sapete essere necessario pes l'attuazione della grande opera civile, voluta anche con plebiscito recente, da tutti i Comuni della Carnia, e che solo da voi pochi, egoisticamente, per falso amor proprio e combattuta sotto la parvenza di provvedere più largamente agli interessi di tutta la regione con una linea tramviaria tecnicamente e finanziariamente impossibile e non corrispondente affatto ai veri interessi della regione.

Che tutto ciò sia vero i seguenti fatti lo dimostrano irrefutabilmente:

1° Per ostacolare il progetto della ferrovia voi presentaste un progetto di Tramvia, quando già quello dei Comuni Carnici per la ferrovia fino a Villa Santina era stato approvato tecnicamente dal Governo.

2° Voi presentaste questo progetto di Tramvia per dare ad intendere al Governo che in questo modo si provvedeva meglio agli interessi della Carnia e prometteste che avreste prolungato questa linea tramviaria per la vallata del *But* fino a Zuglio, per la vallata del *Degano* fino ad Ovaro e per la vallata del *Tagliamento* fino ad Ampezzo o Socchieve. Evidentemente non ha bisogno di essere dimostrato che questa vostra promessa necessariamente non era sincera, poichè voi stessi siete internamente persuasi dell'inattuabilità di queste linee tramviarie, sia per ragioni tecniche che finanziarie, posciachè la difficoltà delle strade e la suddivisione del reddito generale in tre parti con maggiori spese di costruzione per le tre diramazioni, ne rendono assolutamente impossibile l'esecuzione.

E supposta per un momento una cosa assurda, che cioè vi fosse anche possibile di costruire queste linee Tramviarie, quale impedimento vi recherebbe a ciò la ferrovia? Poichè questa arriverebbe fino a Villa Santina e vi sarebbe pur dunque liberissimo di condurre per tutte le altre diramazioni della Carnia le vostre linee tramviarie che voi soltanto adesso, solo in questa circostanza, senza però beninteso alcuna garanzia materiale, tanto generosamente prometteste. Affermando dunque voi al Governo che una tramvia corrisponderebbe meglio agli interessi generali della regione, avete detto cosa assurda e contraria al vero, perchè la Carnia eminentemente esportatrice di merci pesanti (legname greggio, carbone, pietra di costruzione, ecc.) avrà interesse di avere almeno agli sbocchi delle proprie vallate una ferrovia a scartamento normale come quella progettata, e non mai una tramvia che resterebbe poi cosa locale, e non possibile come la ferrovia di venire allacciata un giorno al vicino *Cadore* e forse con una linea della vicina *Austria*.

3. Voi affermaste che il poco reddito rende impossibile la costruzione di una linea ferroviaria fino a Villa Santina anche con la concessione del massimo sussidio del Governo unito a quello della Provincia; ma allora perchè vi siete recati a Roma per cercare che non venga accordato questo sussidio quando anche col medesimo l'attuazione sarebbe stata impossibile? Poichè quando il sussidio fosse stato inutile alla ferrovia, quale impedimento mai poteva esso arrecare ai vostri progetti e perchè dunque meritava che ve ne foste tanto allarmati?

4. Voi dite ora al Governo di spingere il vostro Tramvia fino a Villa Santina e di contro affermate che è invece impossibile la ferrovia per *mancanza* di reddito. Ma allora se la Ferrovia è imposibile con il massimo del sussidio del Governo e di quello della Provincia, come sarà possibile la Tramvia che pur costerà qualche cosa, senza alcun sussidio, la quale non potrà neanche mai come la ferrovia servire al movimento delle grosse merci di esportazione, specialmente per i trasbordi e per le tariffe superiori a quelle della ferrovia. E dato pure che sia possibile quella vostra Tramvia fino a Villa Santina, come veramente è possibile la ferrovia, perchè voi non dovete preferire quest'ultima *come la più corrispondente ai veri grandi interessi generali della Carnia? Perchè dunque Tramvia sì e Ferrovia no?*

Come si vede il vostro intendimento signori è chiaro ed evidente: nulla di nuovo in Carnia, resti lo statu quo; perchè diversamente i vostri interessi e il vostro amor proprio prenderebbero di mezzo di fronte agli interessi di 60 mila abitanti che per voi nulla contano.

Per ultimo signori vi constatiamo un fatto: che se voi di Tolmezzo senza essere favorevoli all'attuazione di questa ferrovia, foste stati soltanto passivi, la ferrovia ora sarebbe sicuramente in via di costruzione, e di questo ritardo voi siete responsabili di fronte alla Carnia intiera.

Alcuni Ampezzani

Ampezzo, 22 febbraio

Per le onoranze a G. Marinelli
Una lettera del Prof. Misani
e la circolare della Presidenza dell'Istituto Tecnico

Eg. sig. Direttore,

Questo Istituto sentì il dovere di farsi promotore di onoranze a Giovanni Marinelli che, com'è ben noto, fu maestro sapiente ed efficace, geografo insigne, amantissimo della patria, in ispecial modo di questo suo Friuli cui egli illustrò con scritti importanti, apprezzati in Italia ed all'estero.

L'onoranza più degna, anche per consenso di molti, animata da sentimenti di affetto e di riconoscenza verso l'illustre professore, parve quella di farlo rivivere nelle opere sue. A tale scopo fu diramata l'unita circolare a cui sarà bene dare la massima diffusione e che spero la S. V. vorrà riprodurre anche nel *Giornale di Udine.*

La sottoscrizione fu aperta sotto buoni auspicii, presto saranno fatti noti i nomi dei primi oblatori e tutto lascia speranza che ad onorare Giovanni Marinelli non sarà scarso il concorso di amici, colleghi, istituzioni scientifiche, allievi e di coloro a cui è cara e sacra la memoria dei benemeriti che coll'ingegno e col cuore contribuirono a rendere stimata la grande e la nostra piccola patria.

RingraziandoLa me Le professo

Dev.
M. Misani

Ed ecco la circolare:

Udine, 5 gennaio 1904

Ill.mo Signore

Sono trascorsi ormai quattro anni dacchè **Giovanni Marinelli** cessava di vivere fra il generale compianto.

I grandi suoi meriti come cittadino, come maestro e come scienziato destarono nei comprovinciali e nei numerosi discepoli ed ammiratori di tutta Italia il vivo desiderio di attestare i propri sentimenti di riconoscenza con un ricordo che servisse ad onorarne la memoria.

Parve doveroso a questo Istituto tecnico al quale egli dedicò i primi anni della sua fervida ed intelligente attività, e dove conta ancora antichi ed affezionati colleghi di insegnamento, prendere l'iniziativa affinchè quelle generose aspirazioni venissero nel miglior modo attuate. Circostanze varie hanno impedito fino adesso di soddisfare il comune desiderio. Oggi però qualunque indugio potrebbe sembrare dimenticanza.

Non si propone di erigere un monumento marmoreo a **Giovanni Marinelli.** Il migliore e più saldo monumento egli costrusse già a sè stesso. Fatta pur astrazione da quel poderoso lavoro che è « *La Terra* », per il quale il **Nostro** s'ebbe meritatissimo plauso e da italiani e da stranieri, le altre numerose sue pubblicazioni, in cui egli descrisse ed illustrò magistralmente il nostro suolo, esaminò e discusse ampiamente i più notevoli problemi relativi alla storia della geografia ed all'attuale suo indirizzo, trattò le più importanti questioni riflettenti l'ampio campo di quella scienza e di altre affini, contribuendo in larga misura al suo sviluppo in Italia, con beneficio grande dell'insegnamento nelle nostre scuole, sono pur esse troppo apprezzate presso gli studiosi di altre nazioni, perchè occorra farne qui l'elogio. Sembra invece spetti a questo Istituto friulano, da lui tanto prediletto e dove Egli fece le sue prime gloriose prove, contribuire ad una sempre maggiore conoscenza degli scritti di **Giovanni Marinelli**, come il miglior modo di onorare la sua memoria.

Molte delle predette pubblicazioni, pregevolissime oltre che per la parte scientifica anche per meriti letterari, uscirono in periodici od in atti accademici poco noti e difficilmente accessibili, altre furono stampate in scarso numero di esemplari e l'edizione ne è esaurita. Sarà ottima cosa che sieno tutte riunite e ristampate. Risulteranno così più evidenti i meriti del **Nostro** e nello stesso tempo faremo opera utile al progresso di quella scienza alla quale Egli, con fervore di apostolo, aveva dedicato la miglior parte della sua vita.

I più cari discepoli di **Giovanni Marinelli** si sono generosamente offerti di curare, con la massima diligenza, la nuova stampa delle ricordate sue opere. Alcune di queste rimontano a qualche decennio; ma mercè annotazioni e brevissime aggiunte, specialmente di carattere bibliografico, saranno completate, in modo da apparire del tutto al corrente con gli studi posteriori.

La nuova pubblicazione sarà fatta in 4 volumi di circa 700 pagine ciascuno. Si fa invito alla S. V. di sottoscrivere per la somma che crederà conveniente e si avverte che qualora le offerte non

raggiungessero l'ammontare delle spese di stampa di quattro volumi, tenendo pur conto dell'eventuale ricavato della vendita, il numero loro verrebbe limitato, ed in tal caso si farebbe una scelta delle pubblicazioni da ristamparsi.

I sottoscrittori riceveranno di diritto i volumi; qualora però la somma da essi sottoscritta sia non inferiore al prezzo al quale verranno messi in vendita. Questo sarà di lire cinque il volume.

Nutre fiducia la sottoscritta che corpi scientifici, colleghi, antichi discepoli, e tutti gli studiosi di questo Friuli, che tanto deve all'opera di **Giovanni Marinelli**, si troveranno concordi nell'onorare così la memoria dell'eminente professore e vorranno rispondere solleciti all'appello.

LA PRESIDENZA
del R. Istituto Tecnico di Udine

N. B. — Le offerte potranno essere inviate od al prof. Massimo Misani preside del R. Istituto Tecnico di Udine, od alla Società Geografica Italiana in Roma *Via del Plebiscito 102*, od alla Amministrazione della Rivista Geografica Italiana *Via San Gallo 3*, od alla Società Alpina Friulana in Udine. Le somme raccolte verranno poi trasmesse alla Presidenza del R. Istituto Tecnico di Udine che s'incarica di darne particolareggiato resoconto.

Cronaca Provinciale

Da S. VITO al TAGLIAMENTO

Relazione del Banco di S. Vito

Ci scrivono in data 23:

Abbiamo avuto occasione di avere fra le mani la relazione del consiglio d'amministrazione del Banco di S. Vito sorto da appena due anni con un capitale di Lire 100 mila. Siamo lieti constatare il florido stato dello stesso il cui portafoglio ascende a più di 600 mila lire, i depositi fiduciosi a L. 570 mila ed il movimento generale delle operazioni a 19 milioni. Malgrado un lauto dividendo del 7 1\|2 0\|0 rimase un buon margine pel fondo riserva. Insomma l'azienda è incamminata su di una incoraggiante strada ascendente che la prudente oculatezza del presidente cav. Gattorno e degli altri preposti all'amministrazione dà affidamento non abbia mai a deviare.

La diligente relazione serve anche a far emergere i meriti del distinto direttore rag. Attilio Graziani che educato all'ottima scuola del cav. Merzagora, dimostrasi provetto ed intelligente amministratore tanto da non andar errati presagendogli, sebbene ancor giovane, una rapida e brillante carriera. *Guido von Penner*

Una bambina fra le fiamme

Ora è in pericolo di vita

La bambina di due anni e mezzo Antonietta Moro, dai genitori, recatisi a Rauscedo, venne affidata alla custodia della nonna Vincenza D'Andrea, settantenne.

La vecchia verso le 11 uscì per un momento e lasciò la bambina sola presso il focolare.

La piccina s'avvicinò al fuoco e venne subito investita dalle fiamme.

Le sue grida fecero accorrere i vicini e la nonna, tutta spaventatata, che con fatica poterono spegnere il fuoco.

La bambina, terribilmente ustionata, fu trasportata all'ospedale ove l'egregio medico-chirurgo Fiorioli riscontrò ustioni di primo e secondo grado estese a metà circa della superficie di quel corpicino, e pericolosissime di vita.

La disgraziata vecchia, ritenuta responsabile di lesioni colpose, è stata denunciata all'autorità giudiziaria.

Da SACILE

Un diverbio.... politico

Ci scrivono in data 24:

(*Veritas*). Ieri sera all'Albergo Italia, in seguito a una discussione in merito alla *operosità... negativa* del Sindaco, assessori, e consiglieri del nostro Comune, avvenne un vivacissimo diverbio tra due frequentatori del tranquillo ritrovo. Non voglio entrare nel merito della questione perchè troppe sarebbero le cose da rendere note al *popolo... paziente e bastonato*; ma a Sacile, durante il governo dei *così detti popppolari*, neppure la critica è permessa!!! E' permessa soltanto la lode *untuosa* di certi pennivendoli, conosciuti non troppo favorevolmente qui e fuori.

Mi astengo quindi da ogni apprezzamento personale, limitandomi solo a deplorare che persone che dovrebbero servire di esempio e ammaestramento al popppolo... (*un professionista ed un cavaliere*) non sappiano condurre una discussione animatamente si, ma senza trascendere,... come farebbero i frequentatori del vicino *Pedrocchi!!*

Da TRICESIMO

Circo acrobatico ferrarese

Ci scrivono in data 25:

Ieri sera nel «Teatro Stella D'oro» ebbe luogo la prima rappresentazione del Circo Ferrarese Ferruccio Bartolini.

Assisteva molto pubblico il quale fu prodigo di applausi a tutti gli artisti.

Il triplice trapezio aereo, eseguito dai fratelli Ferraresi fu applauditissimo, come pure furono accolti da bene! bravi! i gruppi e piramidi, eseguiti dalla famiglia Bartolini. Destarono vivissima ammirazione gli esercizi di evoluzione, eseguiti dai fratelli Bartolini. I clowns *Toni* e *Zorz*, negli intermezzi fecero sbellicare dalle risa per i loro esercizi e frizzi indovinati.

Lo spettacolo ebbe termine con la pantomima: *Il Pierot spaventato dalla morte*, eseguita con molta accuratezza. Auguriamo che nelle sere successive abbia ad avere il sig. Bartolini Ferruccio, più grande concorso di pubblico alle rappresentazioni, tanto più non trattenendosi qui che per pochi giorni.

Da PORDENONE

Lavoro idraulico a Pasiano di Pordenone

In una recente adunanza il Consiglio di Stato ha dato parere favorevole al rialzo dell'argine sinistro del fiume *Meduna* in territorio di Pasiano di Pordenone.

Da CIVIDALE

UN DELITTO SFUMATO

La pretesa vittima

accusava ingiustamente i famigliari

Ci scrivono in data 24:

Siccome la voce era diffusissima in Cividale e nei dintorni, vi ho scritto ieri della morte avvenuta in Brischis (Pulfero) di certo Antonio Orecuia.

La morte era dalla voce pubblica attribuita ad avvelenamento tanto che il medico curante dott. Del Negro deferì la cosa all'Autorità giudiziaria. Si accusava la moglie di aver propinato al marito il veleno e già si assicurava che essa aveva voluto sbarazzarsi dal consorte perchè aveva un amante.

Questa mattina per tempo ebbe perciò luogo l'autopsia del cadavere nella cella mortuaria di Brischis. Ho potuto con certezza sapere che per fortuna i periti poterono escludere assolutamente l'avvelenamento e stabilire che la morte avvenne per tubercolosi polmonare.

La grave voce si era diffusa in seguito a confidenze che aveva fatto il povero morto ad alcune persone del paese. Egli andava dicendo che in famiglia si attentava alla sua vita mettendo delle polveri nelle vivande, in seguito alle quali veniva preso di spesso da forti dolori di ventre. Un mese circa fa aveva avuto l'itterizia ed egli assicurava di aver veduto guardando nello specchio, la suocera gettare una polvere in una bevanda.

Così fu molto bene che il medico di Pulfero dott. Dal Negro abbia provocata l'autopsia che tagliò corto a tutte le più disperate supposizioni.

Sul luogo per l'autopsia fu il giudice istruttore nob. Contin col cancelliere coi medici dott. Giuseppe Pitotti di Udine e dott. Accordini di qui.

Dopo l'autopsia seguì il funerale del povero estinto con largo concorso di quella popolazione sollevata da un gran peso perchè la voce di un così afferato delitto aveva prodotto la più penosa impressione.

Vittima di un maiale!

Quel tale Midulini Giuseppe di Premariacco — il quale tempo fa — morsicato da un maiale, fu ricoverato al nostro Ospitale, ha dovuto soccombere ed ai funerali seguiti ieri sera, parteciparono molti villici di Premariacco qui venuti con ceri.

Un fatto gravissimo

Nell'elenco dei giornali rappresentati al Comizio *Pro Schola* di Cividale, comparso sul *Giornale di Udine* non figuravano: *Il Friuli* e *La Corrente di Milano.*

Per questo fatto che è di quelli che capitano tutti i momenti nei giornali per la fretta della compilazione, il *Friuli* ha inzeppato ieri un articoluccio pieno di sdegni come se gli avessimo tolto l'onere... scolastico.

Uno dei *tic* dei *Friuli* è appunto l'ommissione; omettiamo o meglio omettono la *Stefani* e i giornali di Venezia il nome d'un deputato friulano, magari radicale, in un voto della Camera. E' subito un cancanetto. Può farci piacere che si tenga tanto alla pubblicazione del proprio nome sul nostro giornale: ma, perbacco, non bisogna esagerare, nè correre la cavallina per ogni mosca che... non vola, nè fare come quel maggiore del 48 che passando la rivista gridò adirato: — Qui vedo un soldato che non c'è! e consegnò tutta la compagnia.

Non dunque perchè ne valesse la pena, ma per togliere al nostro corrispondente da Cividale il fastidio d'una di quelle noiose beghe personali che il *Friuli* è solito d'intavolare, avvertiamo che egli ci scrive che l'omissione non ebbe nè poteva avere (è ridicolo anche supporlo) alcun carattere tendenzioso, ma che è stata involontaria per ambedue quei giornali.

ORARIO FERROVIARIO
Vedi quarta pagina

DAL CONFINE

Il tentato suicidio di una giovane madre

Nella vicina Medea, la giovane madre di tre teneri bambini uno dei quali ancora lattante, tentava di por fine ai suoi giorni avvelenandosi col liquido che le serviva per il massaggio.

Essa è certa Erminia Stacul, d'anni 25. Ebbe salva la vita perchè alcuni pietosi attratti dalle sue grida arrivarono in tempo per soccorerla.

Le cause sono ignote però pare che si tratti di gelosia.

Un'altra versione vorebbe far intendere che voleva morire perchè stanca dei mali tratti dei parenti di suo marito i quali le rinfacciavano di essere causa della rovina della famiglia perchè gran parte del guadagno andava consumato per acquistarle delle medicine.

La Stacul, aveva indirizzata una lettera ad una sorella domiciliata a Venezia, ma non se ne potè conoscere il contenuto perchè il marito ne ordinò il sequestro all'ufficio postale.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 25 Febbraio ore 8 Termometro +1.5
Minima aperto notte +0.1 Barometro 747
Stato atmosferico: vario Vento: S
Pressione: crescente Ieri: vario
Temperatura massima: 9.2 Minima 4.
Media: 5.910 acqua caduta mm. —.—

Per salvare l'Archivio Notarile

La relazione del Conservatore al Ministero

La locale procura del Re ha invitato l'egregio dott. Federico Barnaba, conservatore di questo importantissimo Archivio Notarile, di riferire al Ministero circa le condizioni dello stesso, provvedendo intanto ai mezzi più opportuni per evitare i pericoli d'incendio segnalato dai giornali cittadini.

Il dott. Barnaba rispose subito, con una dettagliata relazione de cui rileviamo:

che l'archivio nei riguardi della località è in sito conveniente sia per essere nello stesso palazzo del Tribunale sia per l'abbondanza di aria e di luce;

che la capacità del locale ed in ispecie dei saloni destinati al deposito degli atti originali, è sufficiente ora e lo sarà anche da qui a 40 o 50 anni;

che però il piano del fabbricato destinato all'archivio presenta un continuo è gravissimo pericolo di incendio perchè i saloni e gli uffici sono in leguame vecchio e occupati da scaffali e da carte, oggetti tutti facilmente infiammabili, dato anche che i locali sono attraversati da 12 o 13 canne di stufe;

che il pericolo di incendio è aumentato dall'abitudine di fumare e di gettar fiammiferi senza badare, per parte non del personale che ottempera alle prescrizioni, ma dei cittadini che accedono all'archivio e che sostano nei piani inferiori, ove, pure negli uffici, si fuma.

A tali inconvenienti si potrebbe riparare con caloriferi a terme sifone e abolendo l'illuminazione a candele in tutto l'edificio sostituendo la luce elettrica che ora è nei soli corridoi.

Circa al cambiamento di sede, se prima l'autorità militare non poteva concedere la Caserma dei Missionari, come da vecchio progetto del Conservatore Antonini, ora lo potrebbe perchè sarebbe facile combinare una permuta colla stessa autorità cui si potrebbero dare abbondanti locali nell'ex Convento di S. Domenico ove sono ora le scuole elementari per le quali è destinato il nuovo edificio.

Si suggerisce inoltre il locale della Corte d'Assise oppure subordinamento lo stesso ex Convento di S. Domenico.

La relazione del dott. Barnaba si chiude osservando che la ispezione ordinata dalla Prefettura, non fu ancora eseguita.

Scuola popolare superiore

LA CONFERENZA DI QUESTA SERA

Questa sera, alle otto e mezzo, nell'aula magna del R. Istituto Tecnico, terrà una conferenza su *La mamma, prima educatrice* la signorina prof. Giuseppina Motta.

S'inizierà così la serie delle conferenze *popolari* educative delle quali si è fatta promotrice la direzione della Scuola Popolare Superiore.

Riserbandoci di parlare con più agio di codesta Scuola, cui la tenacia e il buon volere di benemeriti insegnanti e professionisti ha dato novello incremento sia nelle lezioni ordinarie come pee il doppio corso di lingua tedesca; nell'annunciare l'odierna lettura non possiamo a meno di tributare una parola di lode sincera a tutti coloro che, con tanto disinteresse e con tanta nobiltà d'intenti, largiscono al popolo la più leggiadra e la più invidiabile delle ricchezze, quella del sapere.

Non dubitiamo che, questa sera, la sala del palazzo degli studi accoglierà numerose le rappresentanti del sesto gentile desiderose di udire un tema che tanto riguarda l'avvenire e la felicità delle loro famiglie, e di mostrare la loro gratitudine alla gentile lettrice. A questa poi, che, se siamo bene informati, si presenta per la prima volta al pubblico e che, per dirla con Dante,

« Quinci comincia come da sua meta »

auguriamo che la sua conferenza segni un brillante principio d'una carriera brillante.

Il nuovo comandante della divisione

visita le caserme

Ieri il tenente generale comm. Incisa di Camerano, nuovo comandante della divisione di Padova, fu a Udine per visitare i quartieri militari della città.

L'adunanza di ieri al Municipio

per il nuovo Teatro

L'ORDINE DEL GIORNO - LA COMMISSIONE

Ieri alle due in una sala del Palazzo Municipale si tenne l'annunciata riunione indetta allo scopo di ottenere uno scambio di idee circa la costruzione di un nuovo teatro.

Diciamo subito che l'impressione riportata dalla discussione fu per noi che in tutti i convenuti sia ferma e decisa la volontà che finalmente un teatro moderno e decoroso sorga nella nostra città sorpassando anche sulla disparità di vedute. Questo è già un gran passo verso la realizzazione del progetto.

I presenti

Quasi tutti coloro che furono invitati alla riunione, vi intervennero. Notiamo on. Elio Morpurgo presidente del Teatro Sociale, l'assessore avv. Comelli in rappresentanza del Comune, l'ing. G. B. Rizzani, il cav. Luigi Bardusco presidente dell'Associazione Commercianti ed industriali col vice presidente cav. Barbieri, l'avv. Emilio Driussi, l'ing. Enrico Cudugnello, il cav. Beltrame presidente dell'Unione Esercenti, il conte Guido de Puppi, il conte cav. dott. E. de Brandis, il dott. Costantino Perusini, il comm. generale Sante Giacomelli rappresentato dal rag. Domenico Del Bianco, l'ing. Cantoni, il cav. dott. Marzuttini e un rappresentante del Sodalizio friulano della Stampa.

Presiede l'assessore Comelli e funge da segretario l'ing. Cantoni.

L'ing. Rizzani giustifica l'assenza dovuta ad urgenti occupazioni, degli invitati, sen. con. conte A. di Prampero, dell'ing. cav. uff. Cantarutti del marchese Mangilli e dell'avv. cav. Pietro Capellani presidente della Cassa di Risparmio.

La relazione dell'in. Rizzani

Parla per primo l'ing. Rizzani il quale dà una chiara relazione circa il modo con cui andò svolgendosi e prendendo forma l'idea della costruzione di un nuovo teatro nella nuova città.

Da parecchi mesi — egli dice — era sorta fra parecchie persone l'idea di costruire un nuovo teatro, ma poi per altri interessi e avvenimenti che occuparono la cittadinanza, il progetto rimase indiscusso. Però in questi ultimi gironi, dopo le norme diremo così troppo fiscali suggerite dalla Commissione dei teatri, il pensiero di costruire un teatro che rispondesse alle moderne esigenze, si riaffacciò più impellente e l'Associazione dei Commercianti prese l'iniziativa per nominare un apposito Comitato. La presidenza di quella associazione invitò perciò l'ing. Rizzani ad una conferenza in proposito e fu stabilito di convocare, affinchè l'iniziativa avesse maggior efficacia, un nucleo ristretto di persone che per la loro condizione potessero assecondare l'attuazione del progetto. Chiede perciò scusa d'essersi preso la libertà di invitare alla riunione gli intervenuti.

Premette che fin dall'autunno decorso l'impresa Rizzani con cui egli non ha che rapporti di parentela avviò coll'assessore Driussi trattative per la costruzione d'un teatro, ma ancora non fu presentato alcun progetto.

Data tale iniziativa si affacciano anzitutto due questioni principali da discutere: La prima se sia il caso di lasciare l'iniziativa all'Associazione dei Commercianti oppure di nominare un comitato; la seconda di studiare quale sia la forma da darsi amministrativamente al nuovo teatro,

Il concetto predominante è che il teatro sia popolare, capace di circa 2000 persone e tale che vi si possano dare buoni spettacoli a tenue prezzo. Crederebbe quindi che si dovesse fare per azioni non rilevanti dando così la possibilità a tutti di concorrere. Osserva che per intraprendere l'iniziativa la spesa è considerevole (oltre 300000 lire) dato che si possa avere l'appoggio anche del comune.

Occorre perciò in tutti un fermo volere ed una speranza di riuscire non creando difficoltà ma cercando il massimo accordo.

Chiude dicendo che con ciò il suo lavoro è finito e che intende di ritirarsi dalle ulteriori trattative.

La discussione

Bardusco presidente presidente dell'Associazione dei Commercianti, dichiara che quando sorse l'idea che il sodalizio da lui presieduto prendesse l'iniziativa per la costruzione di un nuovo teatro non si sapeva che gli ingegneri Rizzani e Cudugnello ne avevano già gettate le basi. Aggiunge che prevaleva l'idea di una sochietà a larghe basi e conclude assicurando che l'Associazione sarà sempre a disposizione di coloro che porranno in effetto l'idea progettata.

Morpurgo osserva che l'ing. Rizzani chiese scusa per aver provocato l'attuale riunione; crede invece di interpretare il pensiero di tutti i presenti ringraziando gli ingegneri Rizzani e Cudugnello per il loro pensiero, perchè era ora finalmente che si prendesse a costruire un nuovo teatro e niente di meglio se l'associazione dei Commercianti vorrà prendere l'iniziativa.

Fu invitato alla riunione come privato ma osserva che facendo parte della Presidenza del teatro Sociale la quale dovrà necessariamente aver rapporti col nuovo Comitato, crede doveroso avvertire che pur aiutando l'iniziativa, dovrà per delicatezza di fronte alla Società stessa tenersi in disparte.

Si compiace dell'ordine del giorno votato nell'ultima seduta del Consiglio comunale il quale dimostrò di comprendere i bisogni di una città moderna.

Si domanda se non sarebbe il caso che il Comune oltre che col concedere l'area, non contribuisse anche con una somma in modo che il teatro dopo un dato numero di anni divenisse comunale.

Se tale idea trova favore tutto il progetto dovrà essere ad essa coordinato e gli azionisti sarranno rimborsati; in case diverso bisogna mutare piano.

E' d'avviso anche lui che il teatro debba essere popolare, ma non nel senso che sieno escluse le classi più abbienti; anzi queste devono spendere di più per coloro anche che non hanno mezzi sufficienti.

Il teatro dovrebbe essere sul tipo del Dal Verme di Milano con due ordini di palchi e un grande anfiteatro. Esprime i suoi dubbi che si possa raggiungere la somma necessaria con piccole azioni.

Rizzani. Forse non si è espresso bene. Naturale che chi può deve spendere di più, ma intendeva che non fosse chiusa la via a chi può spendere poco.

Comelli spiega il contegno della Giunta che si astenne dal votare l'ordine del giorno proposto dal cons. Driussi perchè colta all'improvviso senza avere il tempo di affiatarsi.

Aggiunge che non è stabilito che il Comune conceda l'area perché esiste già un precedente impegno per il Collegio di Toppo. Vuol dire che se vi è posto per tutte e due la giunta sarà lieta d'accordare l'area.

Driussi. Dichiara che propose la sera precedente quell'ordine del giorno appunto perchè alla vigilia di questa riunione voleva vedere l'atteggiamento e gli umori del Consiglio. Gli dispiace che Comelli affermi che la Giunta sia stata colta all'improvviso, dal momento che lo scorso estate quando era assessore con lui ebbero a trattare l'argomento.

Se si devono spendere 3 o 4 cento mila lire per la costruzione e si deve cominciare collo spendere un centinaio di mila lire per l'area non sa se sia il caso....

Credono i signori qui convenuti che si possano raccogliere 3 o 4 cento mila lire?

Se non si tratta di un buon affare ne dubita e cita ad esempio le fatiche sostenute per raccogliere 40000 lire per le case popolari.

Cudugnello. Non è la stessa cosa.

Driussi. Se invece si tratta di una speculazione, i denari vengono fuori da sè.

Rizzani. E' meno pessimista e crede che il reddito ci sia. Calcolando una spesa di 300000 lire e computando un interesse con ammortamento del 8 o magari del 10 per cento sarebbero 30 mila lire all'anno e occorrerebbero 120 rappresentazioni obbligatorie all'anno.

Ottenendo l'area della braida Codroipo il teatro si potrebbe costruire con palcoscenico doppio e aperto anche nella parte posteriore in modo da poter dare in un elegante giardino spettacoli estivi

del cui reddito abbiamo avuto esempio all'epoca dell'esposizione.

Dunque senza contare questi spettacoli ed i veglioni, con 120 rappresentazioni a 250 lire per sera si raggiungerebbero le 300000 lire e di più un 2 per cento di guadagno.

Driussi crede che il pubblico non andasse al Sociale non per i prezzi ma per l'ambiente soffocante e impossibile.

Si chiede nuovamente se si potranno ricavare 30.000 lire all'anno perchè se è possibile fondersi col *Sociale*, non si potrà ammazzare il *Minerva*. Del resto sarebbe ridicolo avere un solo teatro in città.

Crede opportuno accordarsi colla Società del Teatro Sociale e si troveranno sempre 30 o 40 famiglie che prendano un palco. Si avrebbe in tal modo un teatro ammortizzato ma senza dote.

Morpurgo suggerirebbe un sistema misto. Costruire un teatro con 60 palchi di cui 45 (tanti sono i palchettisti di I e II ordine al *Sociale*) a palchettisti e 15 liberi.

Crede indispensabile che la futura società debba occuparsi direttamente dell'impresa perchè gli impresari vanno sempre più al basso finanziariamente e moralmente.

Udì parlare di trattative coll'impresa Rizzani e sarebbe opportuno vedere un progetto.

Driussi. Sarebbe bene che una impresa privata facesse il teatro e che questo dopo un dato numero di anni divenisse comunale.

Rizzani. Il comune dovrebbe entrare come azionista.

Driussi. Per ciò occorre un referendum.

Cudugnello. Nella braida ex Codroipo c'è posto pel collegio e per il teatro; il primo dalla parte del Macello, il secondo dalla parte di via Savorgnana. Ciò renderebbe gran vantaggio alla via Cavallotti.

de Brandis, crede che la questione del reddito si possa completare mediante la fusione col Teatro Sociale e coll'appoggio dei palchettisti. Calcola di 200 lire il canone di 45 palchi che si potrebbero cedere ai vecchi palchettisti e così il teatro Sociale si potrebbe alienare a profitto della nuova società, o trasformarlo in case d'abitazione. Si avrebbero così 12 mila lire e non ne mancherebbero che 18 mila, per le quali qualunque impresa potrebbe assumersi.

Rizzani. Non tutti i palchettisti vecchi acquisteranno i nuovi palchi.

de Brandis. Non itendeva una proprietà completa ma solo per un dato numero di rappresentazioni come pei palconi del teatro Minerva.

Marzuttini suggerisce un'altra proposta. Con 120 rappresentazioni all'anno a 200 lire l'una si hanno 24 mila lire più i veglioni e gli spettacoli estivi. Per raggiungere le 30,000 lire si potrebbe dare a chi la paga la preferenza dei palchi e cioè che sieno per conto loro salvo avviso contrario.

Driussi. L'idea d'una proprietà dei palchettisti non è conforme al concetto del nuovo teatro ma basterebbe togliere il lato stridente della cosa e cioè che la società del Sociale trasportasse le proprie tende nel teatro nuovo e che vi sia ammessa la proprietà per un dato periodo di anni.

L'ordine del giorno e la commissione

Morpurgo crede che si potrebbe concludere la discussione col seguente ordine del giorno:

« I convenuti affermando la convenienza che sorga al più presto in Udine un teatro moderno, facendo plauso al voto emesso ieri sera dal Consiglio Comunale al riguardo, passano alla nomina di una commissione che esperite le pratiche e le trattative necessarie, abbia a riferire alla Società dei Commercianti, demandando a questa l'incarico di convocare una nuova riunione. »

Driussi. Vorrebbe un progetto di massima.

Morpurgo. Troppo presto.

Dopo alcune altre brevi considerazioni del cav. Barbieri e dell'ing. Cudugnello l'ordine del giorno è approvato all'unaniminità e si passa alle nomina della Commissione che riesce così costituita:

Cav. Bardusco, avv. Driussi, ing. Cudugnello, ing. Rizzani, conte de Brandis dott. Perusini, cav. Marzuttini e ing. Cantoni segretario.

Si decide che la prima riunione della nuova Commissione abbia luogo domani sera venerdì alle ore 8.30.

La morte d'una nobile signora

Una ben dolorosa notizia ci giunge da Bologna.

Stamane alle ore 4 è morta, in quella città, la nobile signora Elena Fabris Bellavitis.

Quando agli ultimi di gennaio, dovendo accompagnare il marito traslocato a Bologna, venne a salutare i vecchi amici del *Giornale di Udine*, leggemmo nei suoi occhi il grande dolore di dover lasciare il suo Friuli. Ma essa si diceva contenta d'andare in quella nuova città per l'educazione dei figli.

Di là ci ha inviato di recente un articolo bellissimo, in cui con lo spirito elevato ricordava la buona maestra morta. Chi ci avesse detto allora che presto ci sarebbe toccato parlare delle virtù della scolara!

Chi dei nostri lettori non ricorda gli scritti di Elena Fabris Bellavitis per i bimbi che soffrono? Chi non si è commosso all'appassionato candore con cui essa bandiva il pensiero, e col pensiero il desiderio ardente, d'un opera buona?

Al marito desolato, ai figli che l'adoravano, ai vecchi genitori di cui era l'orgoglio e ai fratelli mandiamo le nostre più vive e sincere condoglianze.

La signora Elena Fabris aveva 42 anni ed era nata a Lestizza dal cav. Nicolò e dalla bar. Felicita Del Mestri.

I FUNERALI di Leonida d'Agostini

Alle ore 16 di ieri seguì l'accompagnamento all'ultima dimora della salma del compianto giovane dott. Leonida d'Agostini, tanto immaturamente rapito al l'amore immenso dei suoi desolati genitori, all'affetto dei parenti e dei numerosi amici e conoscenti.

La larga partecipazione della cittadinanza ai funebri dell'Estinto dimostrò quanta stima godesse l'egregio giovane nella nostra città.

Subito dopo il feretro venivano la zia, signora Bertacioli colle figlie signorine Gina, Lea e Maria d'Agostini cugine dell'estinto, la signora Rea, la signora Rainis di S. Daniele pure parenti della famiglia d'Agostini.

Seguiva poi un numeroso stuolo di persone di ogni classe sociale, fra le quali vi erano parecchi professori, una numerosa rappresentanza della Società Alpina Friulana e del Touring Club (quest'ultimo con bandiera), molti medici, avvocati, ecc.

Il carro di I. classe (Impresa H. [illegible] Belgrado) tirato da due cavalli era preceduto dal carro delle corone.

Aprivano il mesto corteo i giovanetti dell'Istituto Tomadini, i vecchi della Casa di Ricovero, varie corone portate a mano e il clero.

Il feretro era fiancheggiato e seguito da numerosi portatori di torcie.

Dopo le esequie in Chiesa il corteo proseguì direttamente fino al Camposanto ove il dott. Oreste Mion portò un saluto all'antico collega e il dott. Bertuzzi ringraziò in nome della famiglia.

* *

Ecco l'elenco delle corone:

I genitori (sul feretro) - Maria, Lea e Gina al nostro Leonida - Lo zio Beppi - Noemi ed Alfonso Trenti al cugino Leonida - Francesco e Giuseppe Nimis al cugino Leonida - La zia Paolina - Al figlio del collega i medici di Udine - All'amato Leonida - Arreghini e fratelli Molinari - Giardino d'Infanzia - Amici alpinisti - Famiglia Coppadoro - Famiglia Rea-Carussi - Famiglia Renier - Famiglia R. Marcotti.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Maternità di Bracco

Il nuovo dramma di Roberto Bracco non piacque. Lo scrittore napoletano vi ha profuso l'ingegno e l'esperienza, ma il dramma non piacque. Gli è che il pubblico non ha potuto penetrar nell'animo della marchesa Claudia di Montefranco, la quale, pur trovando sublime rifugio nella maternità, per odio al marito, un tristanzuolo abbastanza comune, piuttosto che dare vita alla creatura già adorata la uccide, uccidendosi. La tesi ha guastato l'opera, la quale pur essendo monotona per il fatto che sono tre soli personaggi sempre in gioco — salva l'apparizione del rigido Duca di Vigena — è apparsa nei primi due atti assai bella e riscosse vivi applausi. Ma al terzo, quel mezzuccio della lettera suggellata dispiacque e rovinò l'atto. La morte della marchesa lasciò freddo il pubblico. Dopo qualche zittio fu chiamata con calorosi applausi la signora Bonfiglioli, la giovane attrice valentissima che iersera incarnò con vera passione il personaggio torbido di Bracco.

Molto bene, si capisce, il Garzes nella parte di quel terzo incomodo che si chiama Maurizio Dorini e l'Almirante nella parte di marchese di Montefranco.

Questa sera i *Disonesti* di Rovetta.

Un assassinio in treno
UN FARMACISTA COL CRANIO FRACASSATO

Genova, 24. — In un vagone di II. classe del treno proveniente da Milano alla stazione di Sampierdarena fu rinvenuto la notte scorsa il cadavere di un individuo decentemente vestito.

Il disgraziato aveva il capo sfracellato da colpi di scure. Questa fu rinvenuta sotto il sedile.

Dalle prime indagini e dalla perquisizione del cadavere si stabilì che l'assassinato era certo Eugenio Carresco, farmacista, ammogliato, con figli, domiciliato a S. Antonio di Susa.

Recavasi a Genova per imbarcarsi per Buenos Aires volendo raggiungere la famiglia.

Si crede trattisi di assassinio a scopo di rapina perchè l'ucciso alla partenza aveva in tasca alcune migliaia di lire. Nessuna traccia dell'assassino.

NECROLOGIO

A Milano è morto di 76 anni il banchiere Giuseppe Pisa, zio del senatore Ugo, figura di uomo e lavoratore caratteristica e notissima. Lascia 15 milioni ai nipoti.

ULTIMA ORA
UN INCROCIATORE TEDESCO
che fa la spia per la Russia

Berlino 24 — Il corrispondente del «Loakl-Anzeiger» manda da Tokio che colà si apprese la notizia diffusa da Londra, che un incrociatore tedesco avrebbe seguito nel Mar Giallo i movimenti della flotta giapponese facendo il servizio di spionaggio per conto della Russia.

Patriottismo giapponese

Tokio, 24 (Reuter). La relazione delle locali banche recano che il prestito di guerra nazionale, di cento milioni di « yen », è stato coperto quasi quattro volte. Persino operai e servi avrebbero partecipato alla sottoscrizione.

Mercati d'oggi

Prezzi praticati sulla nostra piazza fino alle ore 11

Cereali *all'Ettolitro*

Granoturco fino da l. 12.25 a 12.50
Granoturco com. da l. 12.— a 12.20
Cinquantino da lire 10.— a 10.60
Castagne al quint. da lire 12.— a 15.—

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio gerente responsabile

COMUNICATO

Il macellaio **Bellina Giuseppe** avente negozio di vendita Manzo di 1ª qualità e vitello nelle vie Mercerie e Paolo Sarpi avverte il pubblico che in surrogazione dei francobolli — premio che in diversi negozi vengono dispensati — per avere diritto al regalo quando si ha completata una certa somma — consegnerà a tutti indistintamente quelli che pagano **a pronti ai prezzi esposti nei cartelli esterni dei suoi negozi**, un libretto dove sarà registrata giornalmente la spesa — e che raggiunta la somma di L. 375 verranno ad ognuno regalate L. 15 colle quali i portatori dei libretti medesimi potranno a loro bell'agio acquistare dovunque loro aggrada quell'oggetto che meglio desiderano.

Udine, 6 febbraio 1904.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del "Giornale di Udine,, accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
D. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Gior.	a Trieste	da Trieste	a S. Gior.
D. 8.10	10.40	D. 6.12	7.54
O. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.27	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	10.50	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 17.30	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 9.5	9.32	M. 6.36	7.2
M. 11.40	12.7	M. 9.45	10.10
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.45	22.12	M. 17.15	17.46

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17. -	18.36
		M. 20.53	21.39

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

Orario della Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	18.7
11.20	11.45	13.—	11.10	12.25	—.15
14.50	15.10	16.36	13.55	15.10	—.—
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	15.—

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti